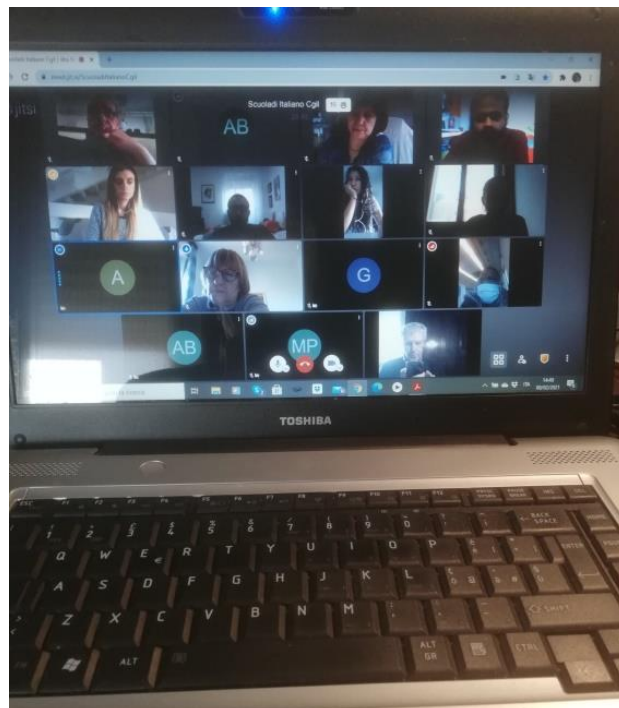




SCUOLA (a distanza) DI ITALIANO

Anno Scolastico novembre 2020 - giugno 2021



PRESENTAZIONE

La scuola di Italiano a distanza, che abbiamo sperimentato quest'anno a causa della pandemia, è stata una sfida vinta. Ma forse, ancor più, è stata il risultato della caparbia dei nostri insegnanti nel voler mettersi in gioco in qualcosa di nuovo, nello sperimentare nuovi metodi per relazionarsi con chi vuole approfondire la conoscenza della lingua italiana. Il non essersi fermati di fronte alle avversità della pandemia, ci induce a guardare con ottimismo alle attività che siamo in procinto di realizzare per il prossimo futuro e ci stimola a migliorarci ancor di più per offrire i nostri servizi a chi ha voglia di apprendere, nella consapevolezza che anche i nostri corsi fanno parte di quel percorso che avvicina le persone, che permette una migliore e reciproca conoscenza, che permette un'interazione culturale, che favorisce una corretta integrazione. Grazie quindi ai nostri insegnanti, ma grazie anche ai nostri allievi e allieve che attraverso le loro parole, nei loro "quaderni dei compiti", ci permettono di fare la loro conoscenza e di coglierne la sensibilità.

Aldo Biffi, Presidente Associazione Diritti Insieme

Giugno, 2021

L'anno scorso i corsi di lingua italiana organizzati dall'Associazione Diritti Insieme presso la Cgil di Monza, furono bruscamente interrotti dalla drammatica comparsa del Covid 19. Dopo otto anni di corsi portati a termine, con la partecipazione di oltre 600 allieve e allievi provenienti da ogni parte del mondo (più di 50 nazioni), i corsi dovettero essere sospesi e in quel primo periodo di lockdown, con tutte le sue vittime, fummo purtroppo costretti a pensare a ben altro.

Dopo una breve tregua estiva, il virus ha ripreso con virulenza impedendo la ripresa delle normali attività scolastiche e dunque anche la nostra attività didattica in presenza, per le persone immigrate che vogliono studiare la lingua italiana, non è stata possibile.

È nata allora l'idea dei corsi a distanza, con qualche titubanza all'inizio: ci sarebbero stati iscritti, sarebbe stata sufficiente la rete per gli smartphone degli allievi e – soprattutto – gli insegnanti sarebbero stati in grado di

utilizzare le tecnologie a disposizione della scuola a distanza (data la loro scarsa propensione digitale)?

E ancora? Sarebbero riusciti i corsi on line a ricreare la stessa empatia dei corsi in presenza, essenziale per rendere la scuola non solo un luogo dove apprendere i rudimenti della lingua italiana, ma un centro di interazione dei migranti con gli insegnanti italiani e tra di loro al di là delle nazionalità di origine?

Abbiamo tuttavia deciso di buttarci, Barbara Cestari ha segnalato le prime allieve del suo corso disponibili a iscriversi, io ho provato a sperimentare un po' di piattaforme digitali, Roberto Salvioni ha superato la sua idiosincrasia per Internet e dintorni.

Abbiamo scelto una piattaforma molto semplice, Jitsi Meet, gratuita e di facile accesso e utilizzo, creato una chat su WhatsApp per le comunicazioni scolastiche, formato una mailing list per l'invio dei compiti delle allieve e degli allievi e di materiale didattico da parte degli insegnanti.

La scuola è partita e non si è più fermata: cinquantaquattro lezioni fino a fine maggio, con interruzione solo nella settimana di Pasqua. Ma la cosa più bella è che nella scuola a distanza si è ricreata la stessa "atmosfera" della scuola in presenza, la stessa voglia di apprendere, lo stesso piacere di insegnare, lo stesso clima di solidarietà interno alla classe, foriero di intensi rapporti di amicizia.

Insomma, una scommessa vinta - mi pare - e ora che l'anno scolastico sta per terminare, noi insegnanti sentiamo già la mancanza delle nostre allieve e dei nostri allievi.

Certo, non tutti i corsi sono riproducibili on line. Noi siamo stato favoriti dalle forti motivazioni con cui le allieve e gli allievi si sono rapportati alla scuola: parlare meglio un italiano che già capivano e praticavano. Per i corsi di alfabetizzazione che teneva con grande bravura Dilli Rigamonti, sono praticamente impossibili lezioni a distanza.

La scuola in presenza è in ogni caso un'altra cosa: guardarsi negli occhi, cogliere le sfumature degli sguardi e dei gesti, creare un clima "corale" nella classe sono valori aggiunti non riproducibili da alcuna piattaforma on line.

Per questo speriamo fortemente che il prossimo autunno riprendano i corsi in presenza. Ma l'esperienza di questo corso on line può comunque essere utile

e magari riproposta per chi non può fisicamente frequentare la scuola, come mamme con bambini piccoli, assistenti familiari o corsi serali per chi lavora. Magari prevedendo anche momenti di incontro.

Ne discuteremo con l'associazione. Intanto vogliamo ringraziare le allieve e gli allievi di questo corso on line, pubblicando i loro compiti corretti collettivamente "condividendo" lo schermo e utilizzando Word come lavagna. In tutti questi mesi non ci siamo visti di persona, ma io e Roberto abbiamo ricevuto tantissimo da loro. Speriamo, qualcosa, di aver dato anche noi.

Bruno Ravasio



Bruno e Roberto in una lezione pre-Covid

Care allieve e cari allievi

Un altro anno della nostra scuola di italiano per stranieri è terminato, con le restrizioni dovute alla pandemia.

*Quanto vorremmo poter dire che il prossimo anno scolastico sarà diverso!
Quanto vorremmo dire che ci vedremo in presenza, a conoscerci meglio!*

Questo, per ora, è solo un desiderio. Il procedere del piano vaccinale ci fa pensare che, forse, il nostro desiderio di recuperare la normale socialità non è così lontano dal realizzarsi.

Eppure il pensiero che tutto ritorni come prima ci lascia qualcosa di amaro in bocca. Tutto come prima non è certo una soddisfazione per chi, come la CGIL, vorrebbe cambiare il mondo.

Sono troppe le discriminazioni, le diseguaglianze, i diritti negati.

C'è molto da fare: la giustizia sociale, il lavoro, la salvaguardia del pianeta, l'emancipazione, la tutela della salute...

Ora avete concluso un percorso nel quale avete imparato la nostra lingua. Avete conosciuto le volontarie e i volontari della nostra associazione Diritti Insieme: persone speciali che sanno trasmettere tanto.

Spero abbiate anche voluto e potuto incontrare la nostra grande organizzazione. Nella nostra casa, la CGIL, c'è un posto speciale per ognuno di noi.

C'è un posto per chi lavora e per chi il lavoro ancora non ce l'ha. Per chi vuole trovare un porto sicuro nel nostro Paese e per chi cerca riscatto e dignità.

Per tutte e tutte voi la CGIL ci sarà sempre. Il sindacato c'è sempre quando si vuole realizzare qualcosa di migliore, di giusto, di solidale.

Vi auguro di trovare la vostra strada, così come l'avete desiderata, così come l'avete sempre sognata...o più semplicemente di essere felici.

Un grande abbraccio e in bocca al lupo

ANGELA MONDELLINI

(Segretaria Generale CGIL Monza e Brianza)

QUADERNO DEI COMPITI



TEMPO PRESENTE

DOMENICA

Ruth

Oggi mi sono alzata alle 7:00, mi sono lavata, mi sono vestita, mi sono guardata allo specchio e mi sono detta: "ma quanto sono bella! "
Prima di uscire ho stirato tre camicie. Sono andata al bar e ho fatto colazione, ho mangiato un dolce e ho bevuto un caffè, poi sono andata a fare la spesa.

Rosario

Di solito la domenica io mi alzo tardissimo, mi lavo, sistemo la mia camera, vado in cucina, faccio la colazione per me e mia figlia, che di solito si alza più tardi di me, quando è tutto pronto la chiamo, dai forza Galia vieni amore!!!
Hahaha.

Facciamo pranzo ovviamente tardi anche, poi riposiamo e ci mettiamo a pensare cosa possiamo fare, magari andare in centro a fare un giro, comprare qualcosa, anche un dolce piccolo fa niente, però spesso insieme come mamma e figlia ♡. Noi di solito pensiamo che bello sarà il giorno che arriverà il Papino che ci manca tanto, mentre mangiamo, parliamo di questo momento speciale, io come mamma di Galia voglio solo togliere questa mancanza, questa tristezza del suo cuore. Domenica è il giorno che

possiamo stare insieme tutte le ore, approfittiamo per parlare un sacco, infatti la mia domenica è solo per mia figlia.

Saumitra

La domenica mi alzo tardi alle 9 e poi mi faccio la doccia e colazione. E poi mi cucino qualcosa per il pranzo. Dopo pranzo io vado al parco per passeggiare. Alcuni giorni io vado anche al lago di Lecco. Dopo mi incontro con i miei amici di sera per vedere un film al Bicocca Villaggio. Ceniamo nel ristorante e dopo torniamo a casa. Dormo alle 11

Veska

La mattina mi alzo alle 8 00 mi lavo, mi vesto, e poi prego. Dopo faccio colazione, caffè con fette biscottate e una mela. Alle 10.00 prendo il pullman e vado al centro di Monza. Domenica scorsa alle 11.00 sono andata al parco con i miei amici. Poi siamo andati all'Eurospin e abbiamo comprato del cibo. Poi siamo andati a trovare una amica. Là abbiamo mangiato, bevuto caffè e parlato, poi sono tornata a casa contenta e felice. Viva la libertà.

Maria Cristina

La domenica generalmente mi sveglio presto però mi alzo dopo le sette, mi lavo, mi vesto per andare a camminare approfitto per fare la colazione nel parco vado al punto di incontro con gli amici, gran parte di loro vanno al cimitero, io vado a Milano dove mi trovo con mia figlia e mio genero ci mettiamo di accordo per sapere chi cucina e che si mangia a pranzo. Dopo se non gioca il Milan guardiamo un film che piace a tutti.

Sheila

Mi alzo alle 06.00. Mi lavo il viso, dopo le 06.30 e io prego e poi faccio la colazione. Alle 08.00 vado in chiesa con mio marito e mia figlia. Alle 09.00 andiamo a casa dei miei amici. Alle 13.00 noi facciamo pranzo e poi guardiamo la tv. Alle 16.00 io cucino per cena e la sera abbiamo il tè. Poi cenano e guardo un video musica e dopo vado a dormire.

Sheronie

Io mi alzo alle 08.00 e messaggio ai miei amici. Alle otto e mezza io vado in bagno e faccio la doccia e mi preparo per uscire. Alle 09.00 mangio i cereali e bevo il latte e poi esco di casa e vado a casa dell'amica di mia madre. Poi io e mia madre parliamo con gli amici e mangiamo qualche spuntino. Alle 13.00 noi pranziamo e poi guardiamo una serie tv. Poi cenno e guardo video musicali con mia mamma e poi vado a dormire.

Maryia

Mi alzo circa alle sei, apro la finestra e corro a fare il caffè. Poi vado sul balcone e fumo una sigaretta, mentre mi guardo intorno sento gli uccellini cantare.

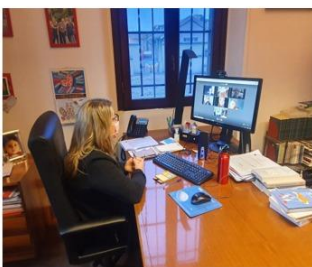
Poi vado in bagno, mi lavo e mi faccio bella. Saluto mia Signora e parto per Bergamo. Sono contenta perché mio nipote mi aspetta per giocare. Il tempo vola, passa troppo veloce è già ora di tornare. Nel mio cuore rimane questa gioia che mi accompagna fino a casa. Ritorno a Monza e riprendo lavoro felice pensando al mio Stani.



Mariya Vasileva (Bulgaria)

PASSATO PROSSIMO

NATALE



**BUONE
FESTE!**
da DIRITTI
INSIEME e gli
studenti della
Scuola di Italiano



**diritti
insieme**

Gloria

Mi sono svegliata verso le 7.00, ho preso il mio telefonino, ho letto tutti i messaggi della mia famiglia e degli amici.

Mi sono alzata alle 8.00, sono andata a lavarmi, pettinarmi e cambiarmi.

Poi ho messo a posto la mia cameretta e ho aspettato Giulia e Davide per fargli gli Auguri di Buon Natale.

Siamo andati in cucina, abbiamo fatto colazione.

Abbiamo mangiato panettone e bevuto il cappuccino.

Dopo ho aiutato a vestirsi Giulia.

E lei si è andata a pettinarsi e truccarsi.

Verso il mezzogiorno ho apparecchiato il tavolo, sono andata in cucina, ho preparato l'antipasto, e poi abbiamo mangiato i ravioli.

Ho sparecchiato, ho messo a posto tutto e sono andata a riposarmi. Più tardi ho fatto una video chiamata alla mia famiglia.

Dopo di quello insieme a Giulia e suo figlio Davide abbiamo guardato la tv.

Verso le 19.00 abbiamo fatto cena. Loro sono andati nella loro cameretta e io sono rimasta in sala per parlare con la mia famiglia che mi manca tanto.

Cristina


È stato un Natale all'inizio molto triste per me. Avevo aspettato con tanta ansietà questa data. Hanno chiuso la frontiera con il Canada come tutti e mia figlia non è riuscita a entrare in Italia: terzo tentativo fallito in quest'anno. Non

avevo voglia di fare niente. La mia altra figlia insieme a mio genero sono arrivati con la mamma.

Hanno portato tutto pronto, solo mancava apparecchiare: la sorpresa è stata il suono del telefono, mi hanno fatto rispondere e vedo la mia altra figlia. Così siamo stati molti felici.

Rosario

Buongiorno!

Noi peruviani di solito facciamo una bella cena alla sera del giorno 24, io ho fatto il tacchino in forno, è venuta mia cognata Claudia con il suo compagno Antonio, abbiamo mangiato insieme, abbiamo finito prima di mezzanotte, così siamo usciti fuori in giardino per accendere un po' di fuochi artificiali, abbiamo fatto i saluti tra noi e poi abbiamo guardato il cielo e pensato a tutti i familiari che sono rimasti in Perù. Ci mancano tanto! Il giorno 25 abbiamo fatto ancora un bellissimo tavolo per il pranzo di Natale, abbiamo mangiato Ceviche e Causa buonissimi, alla sera abbiamo guardato un film insieme. Dopo i ragazzi sono ritornati a casa loro. Io ho fatto il cioccolato caldo per Galia e lei mi ha regalato un sorriso luminoso che riscalda il mio cuore, così abbiamo finito il nostro Natale. Non sarà mai perfetto senza i miei familiari vicini, però è diverso e speciale ogni anno 

Veska

Come è stato il mio giorno di Natale.

Ho lavorato. Mi sono alzata alle 7, mi sono lavata e ho detto la mia preghiera. Poi ho fatto colazione. La signora si è alzata alle 8 e è andata in bagno a lavarsi, poi ha fatto colazione. Poi ha telefonato per augurare buon Natale ai suoi amici. Io ho preparato il bollito con ravioli per primo, per secondo ho fatto un dolce bulgaro con mele. Nel pomeriggio è venuta la figlia e ha portato un piccolo regalo per sua mamma e ha fatto gli auguri. Più tardi io sono andata a fare una bella passeggiata. Dopo sono tornata e ho preparato la cena. Abbiamo cenato e guardato la tv. Dopo siamo andati a letto.

Saumitra

A Natale mi sono alzato presto e ho corso sulla strada vicino alla mia casa. E dopo ho fatto colazione con il mio amico al bar. Ho mangiato brioche al pistacchio e ho bevuto succo di arancio. Poi abbiamo cucinato una ricetta dell'India dal nome "curry di uova". Ho pranzato con altri amici nella mia casa e dopo pranzo abbiamo visto un film su Netflix. E abbiamo passato quel giorno così tranquillo.

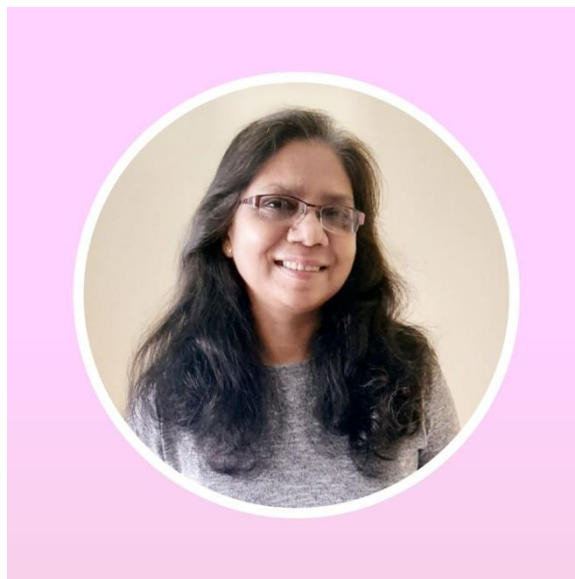
Mariya

Il giorno di Natale mi sono alzata alle 6, ho preso il mio caffè al balcone per svegliarmi. La mia signora Lajla si è alzata alle 7, ha fatto colazione. Poi ci siamo preparate bene, abbiamo acceso la radio per sentire la bella musica. Abbiamo cucinato arrosto, verdure e patate al forno. Abbiamo preparato un bel tavolo e abbiamo pranzato. Verso le 15 sono venuti figlio, nuora, nipote e consuoceri per aprire i regali. Il nipote impazziva, saltando, ridendo e mettendo allegria a tutti noi. Le ore passavano, si è fatto buio. Gli ospiti sono andati a casa loro e io e la mia signora abbiamo terminato la giornata di Natale con un ballo e con un bicchiere di vino Fragolino. Buon Natale a tutti



Sheila

Ho preparato quattro torte prima e il giorno di Natale ci siamo fatti gli auguri. Dopodiché ci siamo vestite e siamo andate in chiesa. La nostra famiglia ha pranzato il giorno di Natale e abbiamo mandato gli auguri a mia figlia in Sri Lanka. Mia figlia è in una situazione molto triste perché non è in Italia con noi. La sera abbiamo assistito a un concerto musicale.



Sheila Mudalege (Sri Lanka)

Ruth

A natale mi sono svegliata alle 7:00, mi sono lavata e vestita dopo sono uscita a casa di mio zio e sono andata a piedi perché è vicino e sono arrivata

verso le 8:00. Abbiamo fatto colazione tutti insieme, poi abbiamo giocato con mia cugina fino a mezzogiorno, intanto gli altri preparavano il pranzo.

Alle 12:00 ci siamo incontrati di nuovo per fare lo scambio di regali e poi abbiamo mangiato il “tacchino ripieno” alla peruviana. Dopo abbiamo iniziato a giocare tutti i giochi che abbiamo preparato con mia cugina, così tutti ci siamo divertiti fino a sera e dopo tutto per la cena abbiamo mangiato lasagne.

TEMPO IMPERFETTO

INFANZIA

Gloria

Quando ero piccola abitavo in campagna. Era un quartiere piccolo ma meraviglioso.

Erano tempi diversi, devo dire che non c'era la luce, oppure elettricità e per conseguenza non avevamo la tv.

Soltanto sentivamo la radio ogni giorno. A mio padre piaceva sentire il giornale radio.

Tutti i giorni ci alzavamo presto perché ognuno aveva i suoi compiti.

Io dovevo aiutare mia mamma a prendere il latte delle mucche, poi facevamo colazione. Io mi lavavo, cambiavo, mia mamma mi pettinava e andavo a scuola.

Mio padre andava a lavorare nella campagna e anche portava le mucche, mentre mia mamma restava a casa, dava da mangiare alle galline, cucinava, lavava e preparava il pranzo.

Io ero a scuola dalle 8.00 fino alle 13.00, poi tornavo a casa, salutavo i miei genitori, mi lavavo, cambiavo e pranzavamo insieme.

Papà tornava in campagna e io facevo i miei compiti di scuola. Quando finivo andavo a trovare mio papà e mangiavamo insieme frutta, parlavamo, ridevamo e poi prima di tornare a casa nuotavamo nel fiume, era il mio divertimento preferito.

Poi mi piaceva giocare con i miei animali domestici.

Alla fine del giorno mangiavamo e parlavamo di cosa dovevamo fare il giorno seguente.

Ci abbracciavamo, baciavamo e andavamo a dormire.

Yvonne

Mi ricordo poco di quando ero bambina, però l'unica cosa che mi ricordo é che quando avevo otto anni mi piaceva giocare tanto con la palla con i miei amici: ragazzi e ragazze insieme. Era tanti anni fa, circa ventidue anni. Pensa! Venti due anni fa l'Africa! Era bellissima, non c'erano Facebook, Tik tok, Instagram

WhatsApp, e inquinamento.

Molte cose erano tradizionali, per esempio il cibo era più buono, saporito e naturale non come oggi;

infatti la vita era semplice e buona come pane fresco. Invece di guardare la Tv tutti i bambini sedevano con le nonne che raccontavano le fiabe degli animali o la loro esperienza di vita e poi cantavano e pregavano prima di andare a letto.

Che bella vita era! Mancano quegli anni di pace e la bellezza della natura che non c'è più oggi a causa di inquinamento e vita digitale.

Veska

Il mio nome è Veselka, sono nata nel 1958 a Velingrad in Bulgaria. La mia città si trova a 150 chilometri dalla capitale Sofia. Ho mia sorella minore. Quando eravamo piccole andavamo a giocare a pallavolo a scuola. Mia madre era insegnante di educazione fisica. In estate passavo le vacanze con la mia famiglia sul mar Nero: sono stati tempi felici. Il mare ci piaceva molto, quindi per due estati siamo andati a lavorare lì con tutta la famiglia. Affittavamo un ristorante che vendeva pesce fritto e patatine. È stato molto divertente, ci è rimasto un bel ricordo.

Maria Cristina

Siamo stati troppo bene nella nostra infanzia. Io sognavo di essere infermiera, la mia sorella sognava di essere disegnatrice di abiti.

Io non lasciavo una sola bambola senza farla parte della mia missione di infermiera. Le immobilizzavo gli arti secondo la frattura, con mia sorella facevamo le medicazioni e sempre la puntura, così si mettevano a posto più velocemente. Mia sorella disegnava gli abiti tenendo conto delle immobilizzazioni.

Passavamo tante ore giocando che nostro papà ha fatto in giardino una bella casa di legno, così casa nostra era ordinata. Al primo piano c'era il pronto soccorso, e al secondo piano le bambole ricoverate.

Saumitra

Quando ero bambino ero molto felice perché giocavo tutti i giorni con i miei amici. Mangiavo tanto cibo come le verdure e pollo o carne di capra. Non volevo studiare tanto, ma lo studio era necessario per la mia scuola. Quando eravamo in vacanza andavamo per visitare i miei cugini perché loro abitavano lontano. Quindi il mio periodo di bambino era molto felice e tranquillo.

Rosario

Quando ero bimba non smettevo di fare amicizia, mi piaceva giocare con tutti insieme, in verità non facevo sempre il compito, pensavo che il mio unico compito era essere felice. Spesso portavo un sorriso per tutti miei cari, mai raccontavo le cose brutte che magari trovavo nella mia corta vita. Mi piaceva guardare alla mia mamma quando cucinava, volevo diventare come lei, una

brava cuoca. Quando papino arrivava a casa correvo ad abbracciarlo, lui spesso portava la frutta, il dolce o qualcosa, mangiavamo insieme con miei tre fratelli, eravamo così felici. La mia infanzia era veramente speciale, i miei fratelli maggiori dicevano sempre che ero la preferita di papino, perché lui non lasciava a nessuno di darmi fastidio: spesso diceva che ero la piccolina della casa, però quando è arrivato il mio fratellino, l'ultimo, ha rovinato tutto, hahahaha scherzavo! Finalmente diventavo anche io sorella maggiore, che carino vero. Andavamo in campagna, uscire era proprio un'avventura, io amavo uscire insieme con la mia famiglia, mi sono accorta che ero ancora io la preferita di Papino ♡.

Ruth

Quando ero piccola mi piaceva sempre stare fuori casa a giocare con i miei amici, e conoscevo tanti bambini. Ma un giorno ci siamo trasferiti e non conoscevo nessuno, non uscivo più come prima. Mia nonna mi portava sempre in chiesa e mi piaceva molto andare con lei, piano piano ho imparato ad andare da sola. Andavo sempre quando potevo perché avevo degli amici e mi piaceva molto stare con loro perché avevano un gruppo di musica e mi divertivo molto con loro, mi mancano tanto.



Ruth Vargas Erique (Perù)

I PRIMI ANNI DI SCUOLA

Yvonne

Per me la scuola è stata come una punizione sempre.

Ci sono voluti tanti anni per capire che andare a scuola non era per rendere i miei genitori felici invece era per il mio bene in futuro.

Nel mio paese Kenya il sistema di scuola prevede sedici anni per finire la strada e avere un titolo di studio (otto anni di scuola intermedia, quattro anni di scuola media e quattro per l'università). Se si vede così sembrano miriadi di anni per completare gli studi. Per cui i miei primi anni erano una punizione. Faceva franca sempre e ero una di quelle che faceva sempre tardi compiti, di arrivare a scuola o completare tutte le cose che diceva la maestra. Ero come Ruth, che presentava i compiti quando tutta hanno finito e presentato e erano tutti copiati per fare la mia maestra felice con il mio lavoro. Ma siccome i maestri sono più intelligenti sapevano che tutto non erano farina del mio sacco perché ero monella e non ho mai fatto le cose seriamente. Odiavo la matematica e

le scienze, mi ricordo che i giorni di matematica facevo finta di essere malata per non andare scuola, soprattutto nei giorni dei test o di esame.

Nella mia mente i maestri era nemici perché mi picchiavano sempre quando facevo la monella meno male che alla scuola media mi è venuta la ragione che studiare è la chiave di vita.

Ho deciso di essere brava e seguivo la lezione normale e ho fatto amicizia con i maestri. Sono diventata molto curiosa negli studi, quindi dopo ho preso il mio diploma qualificato per andare avanti con gli studi nella università.

Per fare la lunga storia corta, voglio confessare che oggi sono amica dei libri e mi piacciono gli studi che mi costruiscono il mio rapporto con le persone e l'ambiente.

Oggi capisco e credo che gli studi aiutano a fare molto nella vita e apprezzo gli insegnanti per il grande lavoro che svolgono ogni giorno nella vita di molti presidenti, ingegneri, medici e professionisti di alto livello. Studio ancora e desidero aiutare molti a capire l'importanza della scuola. Dato che ora ho la mia carriera come assistente sociale e sviluppo della comunità, spero un giorno di poter aiutare molti bambini nel mio paese che non sono in grado di studiare a causa della situazione economica.

Gloria

Quando ho iniziato il mio primo anno di scuola avevo sei anni.

Ricordo che ero sempre con i miei fratelli.

Andavamo a piedi perché la mia scuola era vicino a casa (3 strade).

Era un piccolo quartiere dove quasi tutti i residenti si conoscevano.

Dal lunedì al venerdì era consuetudine alzarsi presto, sia per aiutare i nostri genitori, che per andare a scuola. Studiavamo dalle 8.00 alle 13.00.

Ricordo che avevamo due intervalli, in cui giocavamo molto a saltare la corda e ad andare insieme ai miei amici, mangiavamo anche molta frutta.

Qualcosa che ricordo e ricorderò sempre è che in educazione fisica gli insegnanti ci hanno portato al fiume che era lì vicino, per imparare a nuotare. Quel fiume era trasparente e pulito dove si vedevano i pesci. Che tempi unici e indimenticabili.

Ricordo che si celebrava anche il giorno della mamma, del papà, l'indipendenza del nostro paese, il giorno degli insegnanti, ecc.

Per questo l'insegnante ci ha insegnato molte cose. Tra questi:

Danze tipiche, poesia, canto, ecc. per partecipare a eventi così importanti.

Ci sono tante altre cose da raccontare. Ad esempio, cosa è stato fatto quando la scuola elementare è finita, ecc.

Questo il mio vago ricordo della mia prima elementare.

Veska

Non ce la faccio a ricordare i miei primi passi di scuola elementare, perché sono passati tanti anni: 55. Ma non dimenticherò mai la mia prima maestra, e come mi ha tenuta per la mano, e mi ha insegnato a scrivere e leggere. Lei vive vicino alla mia casa in Bulgaria, e quando torno a casa, la vedo con mio grande piacere. Mi ricordo la primavera, e con i miei amici e maestri della scuola, il 22 marzo andavamo nel bosco, portavamo i panini e tutta la giornata giocavamo e ammiravamo la natura.

Rosario

Quando ero nella scuola elementare, mio padre mi portava con la sua bicicletta a scuola, sempre arrivavo in ritardo, perché portava prima i miei fratelli maggiori. La professoressa diceva che ero la meno puntuale ma non era colpa mia.

Mi piaceva la materia di musica, perché mi facevano cantare canzoni tipiche del Perù, cantavo bene da piccolina.

Mi piaceva anche disegnare, tutti mi dicevano che ero brava.

Giocavo tantissimo in giardino, ricordo che c'era un albero grandissimo dove mi piaceva restare per tutta la pausa e mangiavo la merenda lì, era il mio momento preferito del giorno.

Alla uscita della scuola, io dovevo andare alla scuola secondaria e trovarmi con mia sorella maggiore, per questo dovevo camminare un po' da sola fino là, era vicino, aspettavo lei che usciva mezz'ora dopo e andavamo verso casa a piedi.

"Il primo amore"

Certamente non è un bel ricordo, io avevo 10 anni, ero innamorata di un ragazzo della mia classe, lui guardava tutte, meno me. E' stato un tempo disgustoso, piangevo e soffrivo come una pazza. Anni dopo sono diventata più grande, più bella, avevo quattordici anni, c'era una festa con amici in comune, lui mi aveva chiesto di essere la sua fidanzata, potete immaginare ragazzi!!!!

L'ho trovato brutto, non come prima, che era il mio primo amore, gli ho risposto No! Perché non l'ho mai perdonato per avermi fatto soffrire così, lui non ha mai capito bene perché ero arrabbiata della sua richiesta così tardi.

Che scemo hahaha 🤪.



Rosario Torres con la figlia Galia (Perù)

Maria Cristina

Sono cresciuta con le suore, erano molto rigide. All'età di sei anni ho iniziato la scuola materna, ero la terza di sei fratelli. Mia sorella maggiore aveva tredici anni e frequentava il secondo anno di liceo.

L'orario di scuola era dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00, studiavamo nella stessa scuola, andavamo sempre in compagnia. Nostra madre faceva la sarta e faceva grembiuli per le signore della piazza di mercato. In segno di gratitudine le davano un po' di quello che vendevano. Mia madre consegnava tutto e nella sua valigetta portava a casa il mercato e le stoffe per le ordinazioni del giorno seguente.

Saumitra

Io non ricordo bene i miei primi anni di scuola ma ricordo bene quando sono andato in convitto (boarding school). Avevo nove anni e era una scuola dove ci sono tante facilitazioni, ma non possiamo andare fuori dal collegio. Ma in questa scuola io ho imparato ad andare a cavallo (horse riding) e anche a giocare a calcio e suonare la musica con strumenti Indiani. Ogni mattina dovevamo alzarci presto e imparare il karate, dopo facevamo colazione e mi vestivo per andare a scuola sul bus. Ogni domenica sera vedevamo un film ma il giorno dopo (lunedì) anche c'era un esame piccolo sul soggetto che avevamo imparato nella precedente settimana. Quindi imparai come vedere un film a sera e fare un esame la mattina dopo. In quel collegio c'erano tanti studenti di età varie come classe 1-10 ma sempre ero felice perché giocavo con i miei amici.

L'ARRIVO IN ITALIA

Yvonne

Viaggiare o fare progressi nella vita è sempre stato uno dei miei sogni e dei miei desideri. Soprattutto l'Italia è stata il mio obiettivo scritto, stabilito quando avevo dieci anni ammirando alcune suore italiane in Kenya che erano missionarie.

Dal 2013, quando ho superato il mio corso di diploma, ho sempre cercato il modo per arrivare in Italia ma non è stato un viaggio facile poiché avevo bisogno di risorse finanziarie sufficienti e anche ottenere il visto non è stato facile.

In molte occasioni ho provato anche a cercare l'amore online per avere un italiano che potesse invitarmi ma non è stato facile. In alcune periodi ho incontrato altri che erano bugiardi e truffatori.

Dopo aver provato tre volte, per caso il mio visto è stato accettato e sono riuscita a ottenere un visto di tre mesi per venire in Italia come turista anche se il mio obiettivo non era un vacanza turistica ma migliorare la mia vita e quella della mia famiglia. Volevo davvero venire e lavorare con organizzazioni per i bisognosi per aiutare le ragazze che hanno bisogno, ragazze rimaste senza casa dopo essere fuggite da matrimoni forzati e mutilazioni genitali femminili nel mio paese perché questa è una delle cose che desidero realizzare prima di lasciare questo mondo. E anche trovare l'amore.

Il 2 marzo 2019 sono volata dal mio paese Kenya a Milano con Egypt air. Sono arrivata a Milano dove sono stata accolta da una zia che era qui da alcuni anni.

Sono rimasta con mia zia per un periodo di quasi sei mesi mentre cercavo lavoro e studiavo italiano poiché non c'era niente che potessi fare senza comunicare meglio con le persone.

Trovare un lavoro non è stato così facile e vivere sotto qualcuno senza dare una mano a pagare le spese o comprare il cibo. La zia mi ha scacciato via da casa e sono finita della casa carità. Per fortuna non ho fatto la vita di strada.

L'ambiente della casa carità non era di settimo cielo però c'era una cosa positiva: gli assistenti sociali mi hanno aiutato a trovare un lavoro. A questo

punto il mio visto era già scaduto e non volevo tornare a casa, seguendo la mia vita passata nel mio paese; quindi ho preso un consiglio per chiedere asilo per motivo umanitario, purtroppo ho ricevuto risposta negativa ma sto cercando ancora come posso trovare permesso di soggiorno per poter realizzare i miei piani.

Se non c'è tempo per un romanzo, per farla corta al momento sono fortunata perché ho incontrato un compagno che vive con me mentre studio la lingua e cerco di orientarmi verso una vita migliore e una brava persona a cui tengo molto.

Rosario

25 Ottobre 2019, il giorno che sono arrivata in Italia, prima di scendere dell'aereo, ricordo tutto quello che avevo in testa.

Lasciavo una vita indietro, per ricominciare una vita nuova con tanti sogni, obiettivi e avevo ancora tanti dubbi e paura.

Non ho vissuto male nel mio paese, comunque sapevo che mia figlia meritava un futuro migliore ed ero disposta a lasciare tutto ciò che amavo, per lei.

Tenendoci per mano, abbiamo sorriso, scendiamo dell'aereo, e così inizia la nostra storia in Italia.

Mia suocera abitava qui da quindici anni, mi ha aiutato a ottenere i miei primi lavori, poi ho dovuto arrangiarmi da sola.

Il primo lavoro l'ho trovato la prima settimana di essere qui.

Avevo tanta paura di andare, non parlavo nulla di Italiano, mi vergognavo, la signora era brava, mi faceva imparare piano piano le cose, però a volte non potevo rispondere, ero paralizzata, nervosa, lei mi diceva spesso, Rosario mi senti!!!

E come un sogno, tornavo alla realtà.

Erano passati mesi, e avevo trovato tre lavori in più, tutti erano da colf, facevo tre ore in ogni lavoro, fin che potevo non lasciavo ore libere, con i soldi il giorno di portare qui mio marito era più vicino, mia figlia a scuola andava benissimo, tutto era come lo avevo pianificato.

Giugno 2020, finalmente trovo un lavoro da babysitter, la mia datrice di lavoro è stata bravissima, mi aveva fatto la sanatoria, era uno dei miei giorni più felici della mia vita in Italia.

Quando pensavo che tutto andava bene, ho guardato a un altro futuro a cui non ho mai creduto.


La pandemia mi aveva fatto ripensare tutto, aveva rotto i miei piani, le mie promesse, anch'io ero rotta, incapace di comprendere perché succedeva questo.

Non avrei mai pensato di stare lontana da mio marito così tanto tempo, di vedere mia figlia senza suo padre, di non sapere fino a quando sarà. Così era peggio ancora, erano giorni difficili per Galia e per me, ho visto il buio della solitudine.

Ora devo continuare senza pensare troppo, senza promettere, senza pianificare.

Ora capisco che il futuro non è scritto, la vita è un mistero, e ognuno sceglie come viverla.

Ho deciso di non mollare, ho deciso di restare in Italia e continuare per mia figlia.

Continuerò ad aspettare con gioia e pazienza il giorno in cui possiamo stare di nuovo insieme noi tre .

Forza a tutti miei compagni!!!!

Cristina

Correva l'anno 2002 e ho deciso di dare una svolta alla mia vita, sono andata negli USA volevo sapere il requisito per l'omologazione della laurea infermieristica. Ma mi è stato facile trovare un lavoro e iniziare a studiare la lingua inglese.

Ero mamma di tre figli e ero sposata con il papà dei miei figli, il quale ha deciso di fare una nuova vita. Ma amava i suoi figli e loro lo amavano.

La mia primogenita laureanda come architetto nel 2001 voleva fare un PG al Politecnico di Milano.

I miei figli erano contenti della mia decisione.

Erano passati tre mesi quando la mia primogenita mi chiamò per informarmi che tutti i telegiornali riferivano che L'Italia aveva bisogno di infermiere. Decido di recarmi in Colombia.

L'intervista si è svolta in un Grande Albergo dove la cooperativa italiana ha valutato i documenti.

I miei erano a posto, mancava solo la traduzione. È stata la più facile, a metà di dicembre il Ministero della Salute mi concede l'omologazione. La cooperativa me informa che mi arriverà il biglietto aereo per trasferirmi in Italia a fine Gennaio 2003.

Ho colto l'occasione per salutare i miei figli, con un viaggio in Sudamerica via terra: non lo dimenticherò mai.

Nella prima settimana di febbraio, ci siamo incontrati nell'aeroporto con i miei colleghi selezionati, il numero dei familiari era impressionante.

Siamo arrivati all'aeroporto Malpensa senza valigie abbiamo viaggiato a Bolzano, subito dopo il nostro arrivo. Le valigie sono comparse una settimana dopo, erano state aperte, abbiamo perso i nostri vestiti nuovi, grazie a Dio la cooperativa ci ha anticipato uno stipendio e anche la compagnia aerea ci ha riconosciuto dei soldi.

I documenti sono stati fatti a Bolzano e ne ho approfittato per ritornare a Venezia. È stata la prima volta che ho bevuto vino caldo e la prima ed unica volta che ho perso la mia compagna di viaggio.

Fu quel giorno che mi resi conto di quanto mi mancavano miei figli, era il più grande prestito che Dio mi avesse dato.

La cooperativa ci ha portato ad abitare davanti al Policlinico di Monza in una mansarda. Ho colto l'occasione per conoscere il policlinico. Di fronte potevo godere dei giardini e avevo un telefono pubblico, allora sempre chiamavo il custode che mi lasciava entrare. Era più facile lì che non davanti al cimitero.

È successo due volte che il portiere mi ha detto di non piangere perché mi avrebbe trovato un appuntamento con la capa del personale che sicuramente era meglio della cooperativa. Dopo molto tempo si è fatto vero.

Il più bello era che la cooperativa ci portava in macchina a Cinisello Balsamo. Questo lavoro è stato molto bello, sono stati molto disponibili con noi e noi con loro.

La prima discoteca che ho incontrato con loro festeggiando un compleanno, i mariti e fidanzati delle ragazze volevano ballare con me e dopo loro ballare con le ragazze. Quella sera ho conosciuto il primo amico, mi invitò a ballare chiamandomi professoressa e io ho risposto siamo compagni di lavoro, mi chiede dove lavoravo e io risposi a Cinisello Balsamo.

Mi ha colpito perché quel giorno mia figlia

mi aveva detto che in agosto aveva l'esame della università.

È stato facile per me adattarmi alla mia nuova vita, continuare a vivere e goderci i momenti che ci regalò la vita.

Fui la prima che ho cambiato il posto di lavoro.

La seconda figlia si è laureata come amministratrice aziendale nel 2006 dopo è andata in Israele dove perfezionò la lingua Inglese. Noi abbiamo approfittato per visitarla.

Mia figlia tornò nella Colombia e non è riuscita a trovare un lavoro nella sua professione e suo fratello la aiutò a emigrare in Canada come residente e si separarono e non è stato facile.

Nel 2011 Andres, mio terzo figlio, si è laureato come Biologo e Microbiologo. Era felice nel suo lavoro grazie a Dio si è laureato.

Ma siccome tutto non è completo nella vita, Liliana e Dany che non si vedevano da sei anni, si sono ritrovati un giorno primo del suo compleanno, perché Dany è arrivato in Colombia anche per informarla che si sposavano in agosto in Colombia

La vita però ci ha cambiato tutto. Dio mi ha preso Andres il prestito più bello che mi aveva dato. E dopo

tante sofferenze ho capito che il nostro Dio mi aveva dato in prestito un altro essere speciale il mio genero. Lui ha diminuito il mio dolore.

Gloria

Quando sono arrivata in questa bellissima città di Monza in Italia ero molto ottimista e piena di speranza, sapevo che era la mia città delle opportunità, in cui avrei potuto lavorare e quindi aiutare la mia famiglia.

Così è stato.

Dopo cinque giorni a Monza ho trovato il mio lavoro. Era di occuparmi di una signora appena uscita dall'ospedale. Dovevo farle da mangiare, igiene personale, applicare il suo anticoagulante, ecc.

Era il mio lavoro perfetto, visto che avevo esperienza. Così il tempo passò e lei si è ripresa completamente, e io dovrei parlare meglio la lingua italiana. Ho deciso allora di cercare su Google un posto dove studiare e imparare. In questo modo ho trovato una pagina di *Diritti Insieme*, ho letto e mi ha molto interessato. Poi ho mandato una mail.

Sono rimasta sorpresa perché mi hanno risposto subito e molto gentilmente, spiegando come partecipare. Quindi ho trovato un posto dove imparare. Non è facile, ma nemmeno impossibile.

Ma non solo ho trovato dove studiare. Ma anche persone molto gentili, comprensive, con una pazienza unica con tutti gli allievi che siamo arrivati con storie diverse, ma con lo stesso scopo di imparare la lingua italiana.



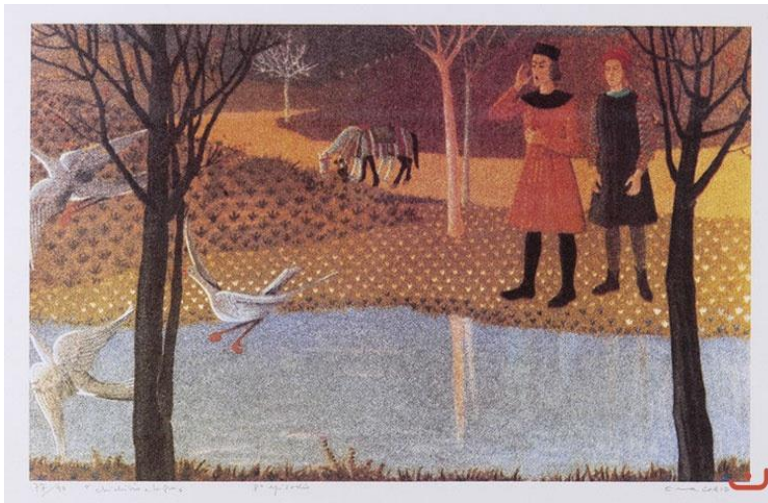
Gloria Huaynates (Perù)

Veska

Sono arrivata in Italia nel mese di maggio del 2003. Siamo arrivate noi 5 donne a Napoli. Due donne, una ucraina e una bulgara, ci aspettavano e ci hanno sistemato in una casa in affitto. Per iniziare il lavoro dovevamo pagare 250 euro ciascuno, lasciando il passaporto nelle loro mani. Dopo qualche giorno mi hanno portato sul lavoro da una famiglia di anziani come collaboratrice domestica. Per me la vita lì era diversa e interessante, il cibo pure una novità per me. Ho provato tutto: qualche cosa mi piaceva, qualcuna no. Però con il tempo mi sono abituata e mi sono piaciute certe pietanze e sono diventate le mie preferite. Dopo un po' di tempo abbiamo iniziato a fare le gite per Italia. Sono andata all'isola di Capri, Ischia, Procida, penisola di Sorrento, Salerno, Amalfi, Positano. Dopo sono andata a Roma, Alberobello, Firenze, Pisa. Adesso sono a Monza e continuo a esplorare le bellezze d'Italia.

PASSATO REMOTO

Chichibìo e la gru (lettura)



A Firenze viveva un nobile di nome Corrado, che aveva la passione dei cani e della caccia agli uccelli.

Un giorno lui prese con il falcone una bella gru, e, visto che era tenera e bella grassa, la mandò al suo abile cuoco, che si chiamava Chichibìo, con l'ordine di arrostitirla per bene e servirgliela a cena, per farsi una bella mangiata. Chichibìo la prese e si mise subito a cucinarla; quando la cottura era quasi al termine, cominciò a diffondersi attorno un odorino delizioso. Per caso passava di lì una ragazza, una certa Brunetta, di cui il buon Chichibìo era innamorato; Brunetta si presentò nella cucina e, sentendo il profumino della gru che cuoceva sul fuoco, le venne voglia di mangiare e si mise a pregare Chichibìo di darle una coscia.

“Assolutamente no – rispose Chichibìo, - proprio non posso: il padrone mi bastonerebbe”.

Brunetta fece l'offesa: “Parola mia, se non me la dai, ti giuro che non ti guarderò mai più in faccia”.

!

E così i due cominciarono a litigare. Alla fine Chichibìo si arrese e, per non vedere la sua bella contrariata con lui, prese una coscia e gliela diede. La gru venne portata così, senza una coscia, alla tavola di Corrado che aveva invitato i suoi amici a cena. Quando si rese conto che c'era qualcosa che non andava bene, Corrado, molto stupito, fece chiamare Chichibìo e gli chiese dove era finita l'altra coscia della gru.

Chichibìo così rispose:

“Signore, le gru hanno una sola coscia e una sola zampa”.

!

“Cosa vorresti dire? - domandò Corrado - è forse questa la prima gru che vedo? Tutte quelle che ho preso finora avevano due zampe e due cosce. Che storie mi racconti?”

!

“Signore – insistette Chichibìo - è proprio così come vi dico. E ve lo proverò mostrandovi una gru viva. Allora vedrete che questi strani uccelli hanno una sola coscia, come vi ho detto.”

!

Corrado, per non fare discussioni davanti agli invitati, tagliò corto e concluse:

!

“Va bene, lo vedremo domattina, e se sarà come dici tu, tutto a posto... Ma ti giuro che, se non mi dimostri che le gru hanno una sola coscia, ti farò bastonare in maniera tale che ti ricorderai di me finché vivi”.

La serata trascorse tranquilla, ma il mattino dopo, all'alba, Corrado, a cui non era

affatto andata via la rabbia durante la notte, si alzò ancora molto contrariato e comandò di sellare i cavalli. Poi fece montare Chichibìo sopra uno dei cavalli e lo condusse sulle rive di un fiume dove, all'alba, si vedevano sempre delle gru.

!

“Adesso vedremo chi di noi due ha mentito ieri sera” - disse minaccioso.

Chichibìo, vedendo che la rabbia di Corrado era ancora viva e che doveva difendere la sua bugia, cavalcava pieno di paura a fianco del padrone senza sapere quello che doveva fare. Avrebbe voluto scappare, se avesse potuto, ma, poiché purtroppo non poteva, si guardava ora davanti, ora dietro, ora di fianco. Ovunque gli sembrava di vedere soltanto gru piantate solidamente su due zampe. Arrivati però nelle vicinanze del fiume, riuscì a vedere prima degli altri ben dodici gru che se ne stavano tutte su una zampa sola, come sono solite fare quando dormono. Si affrettò dunque a mostrarle a Corrado dicendo:

“Signore, potete vedere molto bene che ieri sera vi ho detto la verità. Le gru hanno una sola coscia e una sola zampa: guardate là”.

Corrado le guardò un poco e poi rispose: “Aspetta, e ti farò vedere che ne hanno due”. E, avvicinandosi agli uccelli, gridò: “Oh! Oh!”

A quel grido le gru, spaventate, mandarono giù l'altro piede e, fatto qualche passo, volarono via.

Corrado, molto arrabbiato, si rivolse allora a Chichibìo dicendo: “Che te ne pare, furfante? Non vedi che hanno due zampe?” Chichibìo, prontissimo, rispose:

“Sì, ma voi non avete gridato oh! oh! a quella di ieri sera: se gridavate così la gru nel piatto metteva fuori l'altra coscia e l'altro piede come hanno fatto queste”.

A Corrado questa risposta piacque così tanto che tutta la sua ira si trasformò in riso e allegria, e disse:

“Hai ragione, Chichibìo, dovevo fare così”.

E Chichibìo, con la sua furba risposta, sfuggì alle bastonate e fece di nuovo pace col suo padrone.

IL FUTURO

Gloria

- 1 - Quando verrò chiamata per mia sanatoria? Mi chiedo sempre.
- 2 - Il giorno che accadrà lo festeggerò perché sarò più vicino alla mia famiglia.
- 3 - Domani scriverò una lettera ai miei figli e gli dirò, come tutti i giorni, che li amo così tanto e che presto saremo insieme.
- 4 - Quando saremo in arancione, andrò al parco, vedrò le vetrine e comprerò qualcosa che mi manca.
- 5 - Imparerò molto la lingua italiana così potrò parlare meglio.

Dino

Domani andrò a fare un giro
In questi giorni andrò al mare?
Loro andranno in vacanza!
Prima o poi andrò a Cuba?

Lui andrà a lavorare?

Yvonne

1. dopo queste lezioni mi iscriverò all'università
2. tornerò nel mio paese l'anno successivo
3. Dopo che tutti saranno stati vaccinati potrò andare in Romagna
4. Avrò quarant'anni nei prossimi otto anni
5. mi mancheranno i miei colleghi e gli insegnanti quando queste lezioni finiranno

Veska

1. Andrò immediatamente a Napoli quando la pandemia è finita.
2. Finirò prima la torta poi farò una bella pizza.
3. Questa estate tornerò in Bulgaria per vedere la mia famiglia.
4. Domani pomeriggio mangeremo gelato con gli amici.
5. Torneremo da Milano rapidamente per andare al Decathlon.

M. Cristina

La mente ti dirà la cosa più intelligente da fare.
La tua settimana sarà riempita di salute, amore, felicità, gioia e sincerità.

In Italia accadrà qualcosa di bello.
Cadrai per terra se mangerai troppo dolce.
Avrò molta pazienza per accettarti.
Ramona raggiungerà la casa di montagna in treno.

Rosario

1. Quest'estate andrò al mare con la mia Signora.
2. Sabato prossimo mangeremo cibo peruviano.
3. Viaggerò in Perú in vacanza quando avrò soldi.
4. Studierò per la patente, quando avrò la macchina.
5. Lunedì farò le lenticchie, come ogni lunedì.

IL CONDIZIONALE

Se io fossi ricca

Veska

Cosa farei se fossi ricca

Se fossi una donna molto ricca finanzierei la costruzione di asili nido di tipo più moderno, farei innumerevoli parchi, giochi e sport per il futuro del nostro pianeta, ricompenserei le future mamme e quelle attuali con gli stipendi più alti.

Gloria

Se fossi ricca starei insieme alla mia famiglia.

Vivrei in una grande casa in mezzo alla montagna vicino a un lago.

Avrei un grande campo e molti animali come: le mucche, i cavalli, le pecore, i cani e gatti, ecc.

Avrei il mio giardino pieno di fiori, con piante di frutta e il mio orto con tutto quello che mi piace (origano, verdure, ecc.).

Passerei il tempo a dedicarlo alla mia famiglia. Ma aiuterei coloro che hanno bisogno.

Yvonne

"Che cosa farei se fossi ricca: essere ricchi è una parola ampia.

Non capisco cosa intendesse esattamente Bruno con se fossi ricca ma credo che volesse dire avere un sacco di soldi.

Allora, allora allora se fossi ricca in termini di denaro,

vorrei prima chiedere consigli finanziari su come spendere e pianificare i soldi.

Non mi affrettarei a comprare Ferrari o Lamborghini,

per prima cosa comprerei una casa dove posso ospitare la mia famiglia e gli amici.

Darei ai miei genitori una vita migliore e confortevole.

Coglierei l'occasione per realizzare il mio sogno di investire in una scuola in cui aiuterei ragazze e ragazzi poveri e li aiuterei a ottenere un'istruzione e una vita migliori.

Girerei il mondo per capire culture e modi diversi di affrontare la vita.

Tutto sommato cercherò sempre di essere ricca di cuore

per vivere in pace e armonia con tutti quelli che mi circondano

M. Cristina

Se fossi ricca, vorrei avere un VILLAGGIO COMUNITARIO per persone tra 68 e 78 anni AUTONOME.

Capacità 20 comunitari dieci uomini, 10 donne, tra questi 5 coppie, tutti amici disposti accettare le regole.

Mi piacerebbe che il terreno che acquisterò, fosse vicino al mare, montagna e fiume (Liguria o Toscana).

Saranno quindici Ville tutte separate da giardini ben curati. Pannelli solari.

Le ville saranno tutte uguali, avrebbero stanza doppia con bagno privato, cameretta multifunzionale con scrivania a vista.

Cucina a vista con un ampio soggiorno dotato con un divano letto per essere usato al bisogno, Tv lampada. Bagno ausiliario. Una zona con piscina più un idromassaggio. Zona per le grigliate.

Un campo sportivo per giocare a calcio, Basket, tennis e pallavolo.

Un grande orto con una varietà di verdure e molti frutti.

Nell'area amministrativa vorrei un auditorio per riunioni amministrative e tutti gli eventi. Una biblioteca con tutti i nostri libri. Un piccolo cinema.

Sala per giocare a carte, domino, scacchi. Sala per ballare.

Una palestra gestita per una fisioterapista anche con molte conoscenze di terapia occupazionale. Nella parte vicino ai giardini un'ampia cucina con sala da pranzo per 20 comunitari più il personale assunto. E un piccolo bar tutta gestita da una nutrizionista.

Vicino al bar un salone chiuso, aperto per il comunitario che vorrà nuotare nella sera. E se finiranno i soldi con questo bellissimo orto possiamo sopravvivere.



Maria Cristina Garzon (Columbia)

Rosario

Se fossi ricca, avrei il desiderio di viaggiare per tutto il mondo con la mia famiglia, senza lasciare nessuno.

Vivrei una vita in campagna, farei una ONG per aiutare tutti stranieri in difficoltà, saprei sempre come ho iniziato in Italia prima di essere ricca.

Vorrei che tutto questo si realizzasse.

Omaggio a Gianni Rodari



Sospiri

“Vorrei, direi, farei...”

Che maniere raffinate
ha il condizionale.

Mai che usi parole sguaiate,
non alza la voce per niente,
e seduto in poltrona
sospira gentilmente:

“Me ne andrei nell’Arizona,
che ve ne pare?”

O forse potrei
fermarmi a Lisbona...”.

“Vorrei, vorrei...

Volerei sulla Luna
in cerca di fortuna.

E voi ci verreste?

Sarebbe carino,
dondolarsi sulla falce
facendo uno spuntino...”.

“Vorrei, vorrei...

Sapete che farei?

Ascolterei un disco.

No, meglio, suonerei
il pianoforte a coda.

Dite che è giù di moda?

Pazienza,
ne farò senza.

Del resto non so suonare...”.

“Suonerei se sapessi.

Volerei se potessi.

Mangerei dei pasticcini
se ne avessi.

C'è sempre un se:

chissà perché

questa sciocca congiunzione
ce l'ha tanto con me”.

LE CANZONI

Il ragazzo della via Gluck (Adriano Celentano)

Veska

Con questa canzone Adriano Celentano ha voluto raccontare come tutto cambia nel tempo.

Il ragazzo viveva felicemente in una casa in un posto tranquillo lontano dalla città, dove c'erano i prati.

Il ragazzo va in città, dopo otto anni torna e non trova la casa dove ha vissuto. Ma la casa non c'era più e al suo posto è stata costruita la città, e case con tutte le comodità, ma la libertà e i prati dove giocavano a piedi nudi non c'erano più.

Non c'erano gli amici, sono andati via tutti.

C'erano solo case in cemento quindi tutto è cambiato in meglio con fontane e bagni all'interno delle case. Ma non c'erano più la gioia, e allegria e la libertà. E d'ora in poi non si sa cos'altro riserverà il futuro.

Yvonne

La canzone parla di un ragazzo che era nato e cresciuto in campagna a via Gluck.

Un giorno decide di lasciare la campagna e andare in città.

Dopo qualche anno torna in Via Gluck e trova che non c'è più la campagna. Via Gluck era città, non c'era l'albero e le case che c'erano tanti anni fa.

M. Cristina

Questa è la storia di Adriano Celentano. Lui è diventato il numero uno nella canzone Italiana.

È nato in via Gluck in una casa fuori città.

Un luogo bello con tanto verde e tanti amici. Aveva un amico speciale che lo incoraggia il giorno che decide andare in città. Poiché piangeva per lasciare questo bel luogo il suo amico gli diceva che in città le case non avevano bisogno di andare giù nel cortile. Lui sempre sognava di tornare in questo luogo. Dopo tanti anni ritorna, e incontra solo una città, cercava ma non trovava i suoi amici, non trovò più quella casa che voleva comprare nella via Gluck.

Nelly

E' la storia di un ragazzo nato a via Gluck.

Era fuori città. Decise di recarsi in città per andarsene ma non fu contento perché il suo cuore era dove era nato.

Dopo anni di duro lavoro decide di tornare dove è nato, ma quando è tornato non è riuscito a trovare i suoi amici. I luoghi dove c'era l'erba si erano tutti trasformati in case di cemento. E avevano costruito molte case e tutta l'erba era sparita.

Gloria

Racconta la storia di un ragazzo, che è andato in città.

Prima lui giocava con i suoi amici nel prato, era felice.

Ma un giorno decide di andare. Il suo amico, gli dice che vada lì in città perché troverà le cose che mai ha avuto nella vita sua.

Lui se ne va. Passa il tempo e decide ritornare. Quando lo fa, non trova più la casa sua, né i suoi amici, perché in quel posto c'è una città piena di case con odore di cemento.

Rosario

Questa canzone è la storia di tanti di noi, che devono lasciare la loro terra per cercare un futuro migliore. Abbiamo tagliato quel cordone che ci legava al nostro e che amiamo tanto, ma a cui pensiamo sempre di tornare. In molti casi purtroppo non riusciamo a trovare la stessa casa, stesse persone, purtroppo tutto cambia col passare del tempo, a volte in meglio, a volte in peggio.

Ruth

La canzone parla di uno che racconta del suo amico che è nato in Via Gluck, che gli dice tristemente che sta andando in città e che lascerà il suo cuore in quella strada, che è una fortuna per chi resta, ma ci sarà un giorno in cui ritornerà.

Passano gli anni, torna e non trova gli amici che aveva, trova solo una città.

Il cantante si chiede dove sarà la casa che era in mezzo all'erba e dice "se andiamo avanti così, chissà come si farà chissà"

Saumitra

Questa canzone è come una storia di noi. C'è un ragazzo anche lui nato a via Gluck dove ci sono persone che lavoravano tranquillamente. Una volta lui decideva che andava in una città. Quando lui tornava dopo 8 anni cercava dove era l'erba e la casa che era in mezzo al verde perché adesso è cambiato tutto e arriva una città dove non c'è l'erba e quella casa anche. Lui non è contento in città dove ci sono tante comodità come un bagno dentro casa ma non c'è l'erba dove si può giocare a piedi nudi, perché in città c'è solo cemento. Quando lui torna ha tanti soldi che può comprare una casa ma non trova i suoi amici che aveva prima. Lui anche non capisce perché continuano a costruire nuove case e cemento perché a lui manca tanto l'erba e la campagna.



Saumitra Pal Choudhori (India)

4 marzo 1943 (Lucio Dalla)

Gloria

Racconta la storia di un bambino chiamato Gesù.
Un giorno arriva dal mare un bellissimo e sconosciuto che parlava un'altra lingua.
Si innamora di una ragazza che abitava nel porto.
Dopo lui muore e lei rimane sola e incinta.

Pensa che il suo bimbo sia un dono di Dio.
Quindi quando lei compie 16 anni nasce e lo chiama Gesù bambino.

Yvonne

Il titolo della canzone è la data di nascita dell'autore. Il protagonista parla di sua madre e della sua triste storia.

La giovane ragazza viveva in città, vicino al porto dove trova l'amore. Si è innamorata di un marinaio di cui non conosce nome e paese di origine.

Lei resta incinta e lui viene ucciso. Il porto è un luogo malfamato e difficile. La ragazza partorisce a sedici anni e chiama il figlio Gesù Bambino. Il bimbo cresce con le canzoni di taverna.

Oggi il ragazzo è cresciuto, gioca a carte e beve vino, ma il suo nome insolito gli è rimasto attaccato. La gente del porto lo chiama ancora Gesù bambino.

Dino

Io penso che lui parla di sua madre, che a solo 16 anni ha voluto portare avanti una gravidanza senza un marito o un uomo al suo fianco. Lei era molto povera, poi il bambino è cresciuto con un nome particolare. Lui non sa se lo hanno messo per amore o per il signore che sta in cielo. Poi da grande le persone del porto ancora lo chiamano Gesù Bambino. 🙏🙏🙏



Dino Gonzalez (Cuba)

Maria Cristina

Questa è una canzone composta da PAOLA PALLOTTINO, presentata in gara al festival di Sanremo 1971.

Alla fine si piazzò al terzo posto della classifica finale.

Si narra di una ragazza di sedici anni madre che ebbe un figlio da un soldato alleato.

Inizialmente il titolo pensato GESU BAMBINO.

Non è stato quello che fu ufficializzato. 4/3/1943 è la data di nascita di LUCIO DALLA.

Come raccontato dalla stessa PAOLA PALLOTTINO, Gesù Bambino voleva essere un suo ideale risarcimento a LUCIO DALLA per essere stato orfano a sette anni.

Doveva essere una canzone sull'assenza del padre, ma poi è diventata una canzone sull'assenza della madre.

Ma intervenne la censura che non vedeva possibile intitolare una canzone Gesù bambino, e non solo quello.

Alcuni passaggi furono giudicati fuori luogo.

1 Mi aspettò come un dono di amore fino dal primo mese

2 Giocava alla madonna con il bimbo da fasciare.

3 E ancora adesso che gioco a carte e bevo vino mi chiamo Gesù Bambino.

Piccolo grande amore (Claudio Baglioni)

Veska

Piccolo grande amore di Claudio Baglioni, che rappresenta il suo amore verso una ragazza al mare in età di adolescenza. Un amore grande e, perché forse è stato il primo suo amore, così forte. Lei gli diceva:

"Sei una frana". Per lui era incredibile. Faceva lunghe corse affannate contro le stelle cadute, con le mani più ansiose di cose proibite. Lui confessa: "Se ti amo davvero, non sono sicuro". Lei non parlava, ma si vedeva in faccia che soffriva.

Poi dopo anni passati, lui ha capito che lei era questo piccolo grande amore.. Un uomo dispiaciuto!!!

Che sarà (José Feliciano)

Gloria

Secondo me. Questa canzone parla, di una persona che emigra. Deve lasciare il suo paese come hanno fatto i suoi amici.

Parla della nostalgia e di quello che significa andarsene via. E che non sa cosa accadrà e cosa gli aspetterà domani.

Lascia anche il suo primo amore e le dice: che non sa quando si vedranno.

Solo sa che un giorno tornerà.

Che sarà, che sarà, che sarà

Che sarà della mia vita chi lo sa?

Dino

Lui parla del suo paese, che lì non c'è futuro e lui va via cercando un nuovo futuro, lasciando tutto indietro: gli amici, la sua ragazza che fu il suo primo amore. Però lui le fa una promessa che tornerà ma lui non sa quando. Anche tutti gli amici andranno via, ma lui non sa cosa aspettarsi là fuori dal suo paese. Lui sa fare tutto ma non sa cosa farà, lui va via e quel che sarà sarà.

Rosario

Che Sarà!! ...

Questa canzone parla di un pensiero che tutti abbiamo, nessuno sa che succederà nel futuro.

Lui è andato via dal suo paese come tutti i suoi amici, solo porta la sua chitarra, lascia il suo amore dandole un bacio eterno e promette che ritornerà.

Yvonne

ascoltando questa canzone, mi ricordo Il Ragazzo di via Gluck, anche se qui il protagonista lascia il suo paese senza alcuna intenzione di tornare indietro.

Tutti i suoi amici se ne sono andati e anche altri se ne andranno e anche lui non sa cosa gli riserverà il futuro, ma quello che sarà mai, ha deciso di andarsene.

Bacia il suo primo amore sentendosi triste che se ne va sperando che lo vedrà
ancora.

L'unica cosa che porta con sé è la sua chitarra che suona di notte piangendo.

Dice che sa fare tutto o forse nient'altro e che da domani si vedrà
E sarà, sarà...

Maria Cristina

Questa è la storia di un ragazzo che è nato in un paese abbandonato.

È partito pensando di sapere tutto, CHI LO SA?

Lui è obbligato a lasciare tutto, la sua ragazza baciandola sulla bocca che è stata la fonte del suo primo amore.

Gli amici sono andati via, peccato perché stava bene con loro.

Anche loro sono partiti.

Lui è l'unico che ha portato la sua chitarra come compagnia, E il suo pensiero che sarà.

Veska

Che sarà...Il paese suo sulla collina, disteso come un vecchio addormentato, noioso, abbandonato: è la sua malattia. Il desiderio di cambiare l'ha portato via. Ma "Che sarà?" è la domanda che tormenta la sua mente. Vecchio amore e baci sulla bocca non tornano indietro. Tutti i suoi amici sono partiti per cercare una possibilità di realizzazione. E lui ce la farà. Ha il senso che ce la farà, ma chi lo sa?!...E da domani si vedrà! Un uomo triste, ma pieno di speranze per il futuro, e magari di ritornare. Quando non riesce trovare una via d'uscita, guarda il cielo.



Veska Todorova (Bulgaria)

LA LETTERA

Gloria

8 maggio 2021

Signorina Catalina Amador

Cara Caty come stai? Spero ti trovi bene insieme alla tua famiglia. Io bene grazie a Dio lavorando molto nonostante questa pandemia. Oggi voglio dirti Buon Compleanno Maggiorene, Auguri per te con tutto il cuore.

È incredibile come il tempo è passato, mi sembra di vederti ancora insieme a Camila in prima elementare. Ma non è così perché sei diventata una bellissima signorina.

Allora, devo dirti di goderti pienamente questa età meravigliosa. Però senza fretta perché c'è tempo per tutto. Cammina piano piano e vedrai che tutto quello che desideri lo troverai. Sai cara molte volte sbaglierai o inciammerai, ma la cosa più importante sarà che imparerai e ti renderai forte ogni giorno, di fronte all'avversità.

Sii tenace, responsabile e non smettere mai di sorridere.

Ti voglio bene con tutto il cuore e voglio il meglio per te e tutta la tua famiglia.

Un grande abbraccio a tutti.

Maria Cristina

Cara Fabiola

Oggi mi sono svegliata ricordandoti, sono diciotto anni della mia vita che sono passati lasciando una traccia difficile da dimenticare -

Ricordo il nostro primo appartamento a Monza, eravamo in sei, tutti in preparazione per l'esame dell'IPASVI con quella barriera linguistica che adesso qualcuno ha ancora.

C'era tutta la gioia quando qualcuna lo superava, tristezza e anche pianto per le bocciature.

Qualcuna ha cercato un altro paese vicino a Milano per presentarlo.

Con tutto questo abbiamo imparato ad amarci come sorelle.

Ricordo con tanto affetto Jorge, ci ha regalato l'esperienza di ciò che ha vissuto i nostri incontri sul Lago Maggiore a casa della sua famiglia.

Non posso dimenticare il Lago di Como, punto relax dopo un turno notturno.

Il Nostro bel Parco di MONZA punto di ritrovo per le nostre celebrazioni, non abbiamo disturbato nessuno

E siamo rimasti molto contenti.

Come dimenticare il costoso caffè bevuto con te al Museo del Louvre, anche ricordo che hai preso il mio Champagne nel Mulino Rosso.

Penso che questa è stata la ragione per cui Gaetano no voleva vederti più, però anche così adesso sono sempre invitata a casa tua.

Indimenticabile il tuo matrimonio.

Voglio che tu sappia che non lavoro più e accetto tutti gli inviti.

Ricordami la data della vendemmia dell'uva.

Sempre nel mio cuore

Cristina

Dino

Ciao zia della mia anima, scrivo questa lettera per condividerla con i miei compagni e le mie compagne del corso di italiano.

Zia, un anno fa quando te ne sei andata, io ho sofferto molto della tua perdita, hai promesso che non saresti andata via senza vedere il mio ritorno dall'Italia, ma Dio non ha voluto.

Zia eri una buona madre, una buona figlia, una buona amica, una buona nonna, una buona moglie. Sei stata la persona che mi ha sostenuto, la persona che mi ha sostenuto nella mia vita in tutto ciò che mi è capitato e che ti ho chiesto. Eri la mia persona fidata, e non c'è un solo giorno che non penso a te. Ti amo così tanto, un giorno ci incontreremo di nuovo. Tuo nipote
Dino

Yvonne

17500-0100Nairobi,

Kenya.

12/5/2021.

Cara mamma,

come state tutti a casa? Spero che state tutti bene e stai bene.

Io sto benissimo qui in Italia, sono già passati due anni da quando sono venuta, come vola il tempo! Quanto mi mancate. Mamma desidero informarti che tutto va bene con me e non devi perdere il sonno, sto affrontando e integrando senza fatica.

Credo che le tue preghiere e benedizioni mi facciano andare avanti ogni giorno.

Cara mamma, sai che non è normale che ti scriva dato che preferirei chiamarti e sentire la tua voce ma ho scelto di scrivere perché desidero

davvero esprimerti la mia gratitudine per essere una mamma amorevole e per essere forte nel vedere la nostra famiglia stabile.

In secondo luogo desidero informarti che non rimango più con la zia perché mi ha cacciato da casa sua, ma non dovresti preoccuparti di tutto ciò perché ho ricevuto aiuto e ora va tutto bene.

Mamma, mmmmmm .. insomma, sono timida di informarti che ho incontrato un uomo italiano e che stiamo insieme. Mi dispiace di aver fatto il contrario alle nostre tradizioni, di stare con un uomo prima di farlo conoscere alla famiglia e di non essere ufficialmente sposata con lui.

Quindi questa lettera è solo per pregarti di informare papà di questo e assicurargli che stiamo progettando di venire per rendere chiara la nostra intenzione di stare insieme in futuro. E anche per far capire al mio compagno come dovrebbe prepararsi al pagamento della dote necessaria per organizzare un matrimonio tradizionale in Kenya.

Spero che tu mi capisca e mi sostieni nella decisione di sposarmi perché credo di essere abbastanza matura per iniziare la mia famiglia.

Grazie e spero di rivedervi presto.

Molti abbracci, ti voglio bene mamma.

Ciao



Yvonne Anyango (Kenya)

Veska

Ciao, amore mio Giorgio! Cosa fate a casa in Londra, amore? Non mi hai chiamato per qualche giorno, e io ho deciso di scriverti, per la nostra estate, è che aspetto impaziente il mese di agosto, quando ci rivedremo in Bulgaria, a casa nostra! Non vedo l'ora di stringerti tra le mie braccia, e di rivestirti con i miei baci.

Lo sai che ti aspettano tanti bei momenti con tuo cuginetto Vesko, perché con lui siete come fratelli. Ti porterò alla piscina, faremo i giri in bicicletta, insieme, passeggiate nei nostri boschi bellissimi, e pure qualche giorno a mare.

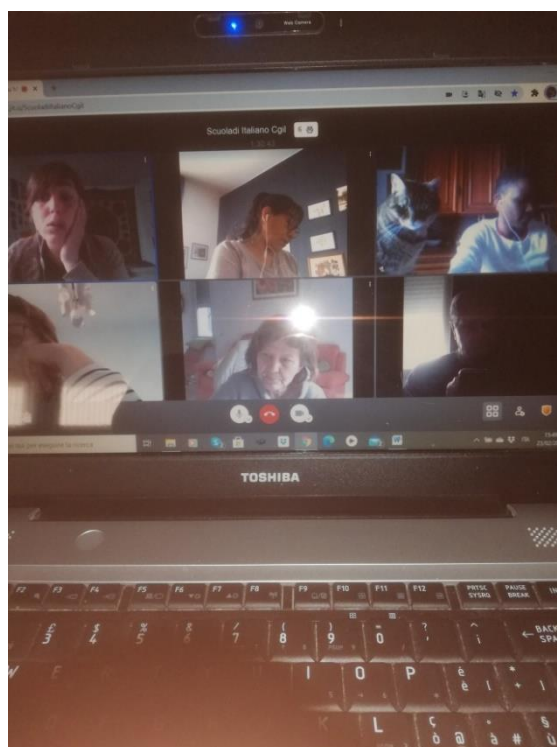
Faremo una splendida vacanza insieme con i tuoi genitori, amore mio, e vita mia!

Tua nonna Veska

Hanno frequentato i nostri corsi:

Rosario Torres (Perù)
Maria Cristina Garzon (Columbia)
Sheila Mudalege (Sri Lanka)
Sheronie Mudalege (Sri Lanka)
Deborah Amoh (Nigeria)
Veska Todorova (Bulgaria)
Ruth Vargas Erique (Perù)
Mariya Vasileva (Bulgaria)
Saumitra Pal Choudhori (India)
Gloria Uhaynates (Perù – Argentina)
Nelly Opoku-Nti (Ghana)
Yvonne Anyango (Kenya)
Dino Gonzalez (Cuba)

...e un allievo speciale, il gatto di Yvonne!



**Ciao ragazze e ragazzi,
speriamo di incontrarci presto tutti insieme!**

Bruno e Roberto

Giugno 2021



Mentre questo opuscolo era in stampa, è arrivata la terribile notizia della scomparsa del marito di Rosario, morto di Covid in Perù a 35 anni. Raul Eduardo avrebbe dovuto raggiungere in Italia Rosario e la figlia Galia l'anno scorso ma l'insorgere della pandemia ha reso impossibile la partenza. Avremmo voluto tanto che Rosario avesse potuto inviare questo quaderno dei compiti a Raul Eduardo. Siamo sicuri che avrebbe apprezzato moltissimo la bravura di Rosario e percepito una volta di più l'amore per lui di Rosario e di Galia. Con tutta la classe dedichiamo questo "quaderno dei compiti a Raul". È il nostro modo di essere vicini a Rosario e Galia in questi momenti di immenso dolore